



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

551^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 5 maggio 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

| | |
|---|--------------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | <i>Pag. V-VIII</i> |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-11 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 13-18 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 19-25 |

I N D I C E

| | | | |
|--|-----------------------|--|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | Interrogazione sulla nomina del direttore della Fondazione Aquileia | Pag. 14 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | Interrogazioni sul teatro Giuseppe Verdi di Terni | 15 |
| INTERROGAZIONI | | Interrogazione su una selezione presso il Mi- nistero dello sviluppo economico per l'indivi- duazione di un esperto da distaccare negli Emirati Arabi Uniti | 17 |
| Svolgimento: | | <i>ALLEGATO B</i> | |
| PRESIDENTE | Pag. 1, 2, 3 e passim | CONGEDI E MISSIONI | 19 |
| GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'eco- nomia e le finanze | 1 | DISEGNI DI LEGGE | |
| MILANA (Misto-ApI) | 2, 3, 4 | Annunzio di presentazione | 19 |
| GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali | 3, 5 | Assegnazione | 19 |
| * FIORONI (PD) | 6 | GOVERNO | |
| SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI | | Trasmissione di atti per il parere | 20 |
| PRESIDENTE | 7 | Trasmissione di documenti | 20 |
| INTERROGAZIONI | | CORTE COSTITUZIONALE | |
| Ripresa dello svolgimento: | | Trasmissione di sentenze | 21 |
| BENEDETTI VALENTINI (PdL) | 7 | INTERROGAZIONI | |
| GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali | 8 | Interrogazioni | 21 |
| LANNUTTI (IdV) | 10 | Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento | 21 |
| ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 | 11 | | |
| <i>ALLEGATO A</i> | | | |
| INTERROGAZIONI | | | |
| Interrogazione sulla Banca popolare di Spo- leto | 13 | | |

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01972 sulla Banca popolare di Spoleto.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di amministratori e controllori delle banche e delle società finanziarie spetta innanzitutto agli istituti stessi e, in seconda istanza, alla Banca d'Italia che, intervenendo in caso di inerzia dei primi, può disporre la decadenza degli esponenti privi dei requisiti richiesti. Il Governatore della Banca d'Italia ha affermato che l'introduzione nell'ordinamento di un potere di rimozione dei responsabili di gestioni scorrette o rischiose da affidare all'organo di vigilanza consentirebbe di garantire maggiormente una sana e prudente amministrazione degli enti in oggetto. Quanto alla Banca popolare di Spoleto, la Banca d'Italia, a seguito delle procedure ispettive svolte, ha chiesto un ricambio nella composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto, ottenendo in tal modo le dimissioni del presidente e del vice presidente dello stesso consiglio.

MILANA (*Misto-ApI*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. Il Sottosegretario ha completamente eluso la domanda, dedicando solamente pochi accenni alla questione sollevata. Il Governo dovrebbe invece intervenire con incisività nel tutelare e garantire l'autorevolezza e l'operato della Banca d'Italia, le cui decisioni vengono aggirate, come dimostra pienamente la vicenda in oggetto, nella quale i dirigenti rimossi sono entrati nel consiglio di amministrazione della società che detiene il controllo al 51 per cento della Banca popolare di Spoleto.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01898 sulla nomina del direttore della Fondazione Aquileia.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Dà lettura del testo predisposto dagli uffici del Ministero, scusandosi poiché per errore esso attiene ad argomento diverso da quello oggetto dell'interrogazione.

MILANA (*Misto-ApI*). Pur stimando il sottosegretario Giro, non può non sottolineare la gravità dell'episodio che conferma la mancata considerazione del Parlamento da parte del Governo. L'interrogazione chiedeva un giudizio sulla nomina a direttore della Fondazione di Aquileia, una delle principali aree archeologiche del Paese, di un funzionario amministrativo privo dei necessari requisiti e titoli di studio. Si augura che il Governo presti maggiore attenzione ai temi relativi alla tutela dei beni archeologici e risponda al più presto correttamente all'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. La Presidenza rappresenterà al Governo l'esigenza di una maggiore attenzione allo svolgimento del sindacato ispettivo.

Passa alle interrogazioni 3-01881 e 3-02135 (*già 4-04376*) sul teatro Giuseppe Verdi di Terni.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il teatro Giuseppe Verdi di Terni, risulta attualmente inutilizzato e necessita di interventi di riparazione, manutenzione e adeguamento alle norme di sicurezza. A seguito del crollo di una porzione del controsoffitto, l'amministrazione comunale ha fatto eseguire gli interventi necessari per la tutela della pubblica incolumità e ha previsto l'esecuzione di un intervento di riparazione delle strutture deteriorate, che permetterà di salvaguardare la parte originaria dell'edificio, risalente all'Ottocento. Il recupero funzionale dell'intero complesso necessiterebbe di un consistente finanziamento, per evitare il deperimento di un bene che costituisce parte dell'identità culturale e sociale della città. Appare però di difficile attuazione l'ipotesi di utilizzare i fondi strutturali europei, in quanto l'amministrazione non è titolare di programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

FIORONI (*PD*). Il Comune di Terni ha già deliberato uno stanziamento di 300.000 euro per la ristrutturazione e il recupero del teatro Verdi e anche la Regione è disposta a dare il proprio contributo. È dunque importante che il Ministero si impegni a reperire tutte le risorse possibili per effettuare un intervento significativo, che consenta di salvaguardare la parte del teatro risalente all'Ottocento e di restaurare l'intero complesso, rendendolo conforme alla progettazione originaria. Si dichiara dunque parzialmente soddisfatta della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti dell'istituto comprensivo «Antonio Amore» di Pozzallo, in provincia di Ragusa, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che ha segnalato correttamente la difficoltà di attingere a fondi strutturali europei per la ristrutturazione del teatro Verdi di Terni. Senza assolvere dalle loro gravi responsabilità le amministrazioni locali, invita dunque il Governo a mantenere alta l'attenzione sulla situazione del teatro comunale di Terni, mettendo in atto le necessarie sinergie per ristrutturare un bene di notevole interesse architettonico e consentendo alla città di avere uno spazio idoneo allo svolgimento delle proprie attività culturali.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01994 (*già* 4-03650) su una selezione presso il Ministero dello sviluppo economico per l'individuazione di un esperto da distaccare negli Emirati Arabi Uniti.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La selezione per il conferimento dell'incarico di esperto presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari è un atto meramente discrezionale che deve essere effettuato dalle Amministrazioni tecniche dello Stato interessate e dunque non rientra in una procedura concorsuale. Nel caso in esame, il Ministero dello sviluppo economico doveva individuare un esperto in politiche di internazionalizzazione e in politica promozionale e commerciale internazionale. La candidata selezionata è stata scelta da un'apposita commissione, che ne ha valutato le conoscenze professionali e le capacità tecniche, per cui non si ritiene necessario svolgere indagini sulla procedura di selezione.

LANNUTTI (*IdV*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta, sia da un punto di vista formale, data l'assenza del Sottosegretario competente per materia, sia da un punto di vista sostanziale, dal momento che il quesito, sollevato peraltro dalla UIL Pubblica amministrazione, atteneva all'assegnazione del punteggio più alto alla candidata con la qualifica più bassa.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 17 maggio.

La seduta termina alle ore 16,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01972 sulla Banca popolare di Spoleto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-01972, il senatore Rutelli, premesso che la Banca popolare di Spoleto è stata al centro di attenzione e polemiche, chiede quali iniziative si intendano assumere per impedire che consiglieri di una società controllata si trovino anche nel Consiglio di amministrazione della controllante.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, tramite la segreteria del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, occorre premettere

che, al fine di assicurare la sana e prudente gestione delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari, l'articolo 26 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) prevede il possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza in capo ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo delle stesse.

La verifica dei citati requisiti è rimessa in prima istanza agli stessi intermediari; infatti, spetta al Consiglio di amministrazione, al Consiglio di sorveglianza o al Consiglio di gestione dichiarare la decadenza per difetto dei requisiti di onorabilità nel caso di condanna definitiva per i reati previsti dall'articolo 5 del decreto ministeriale 18 marzo 1998, n. 161, entro 30 giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. In caso di inerzia degli intermediari, interviene la Banca d'Italia pronunciando la decadenza degli esponenti privi dei requisiti. Analoghe modalità sono previste per la sospensione temporanea della carica, ai sensi del citato articolo 26 del Testo unico bancario e dell'articolo 6 del citato decreto ministeriale n. 161, in caso di condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati previsti dal predetto articolo 5, ovvero nel caso di applicazione di misure cautelari di tipo personale.

In proposito, giova segnalare che il Governatore della Banca d'Italia, nelle considerazioni finali espresse nel maggio 2010, ha dichiarato che la normativa sui requisiti degli esponenti aziendali è un fondamentale presidio della sana e prudente gestione degli intermediari e una garanzia per la stabilità degli stessi; in tale ottica, ha auspicato l'introduzione nel nostro ordinamento, in linea con quanto previsto in altri Paesi, di un potere di rimozione in capo all'organo di vigilanza dei responsabili di gestioni scorrette o altamente rischiose, prima che la situazione si deteriori gravemente e si debbano perciò attivare provvedimenti di rigore.

Con specifico riferimento alla vicenda della Banca popolare di Spoleto, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha precisato che la Banca d'Italia, in esito agli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti nel 2010, ha chiesto all'intermediario in questione di adottare un articolato piano di interventi che preveda, tra l'altro, un significativo ricambio nella composizione dell'organo amministrativo, a partire dai componenti di vertice dello stesso. In data 15 febbraio 2011, il Presidente e il Vice presidente vicario del Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Spoleto hanno rassegnato le proprie dimissioni dai rispettivi incarichi e il primo anche dalla carica di consigliere di amministrazione. La Banca d'Italia, inoltre, ha avviato, nei confronti degli esponenti aziendali della banca in questione, la procedura sanzionatoria amministrativa per le carenze emerse nel corso dei citati accertamenti ispettivi.

MILANA (*Misto-APL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Misto-ApI*). Signor Presidente, esprimo un certo sconcerto per la risposta del rappresentante del Governo, che si addentra per i tre quarti nella descrizione burocratica degli adempimenti e dedica una piccola parte finale alla vicenda oggetto dell'interrogazione, ricordando che l'ispezione della Banca d'Italia ha chiesto la rimozione dei vertici della BPS (poi dimessisi). L'oggetto della nostra interrogazione era il seguente: cosa può fare il Governo per evitare che la Banca d'Italia venga presa per il naso? Qualche ora dopo le dimissioni, infatti, i suddetti esponenti della banca – nei confronti dei quali c'è sempre la presunzione di innocenza, ma la Banca d'Italia ne ha chiesto la rimozione – sfiduciano il Consiglio di amministrazione della controllante, che detiene il 51,22 per cento della Banca popolare di Spoleto, e si insediano in quella posizione.

A questo punto nasce il legittimo sospetto che, per interposta persona, continuino a governare la Banca. È evidente che ci troviamo di fronte a un caso in cui le raccomandazioni dell'organo di vigilanza, nella fattispecie la Banca d'Italia, uno dei più prestigiosi organismi dal Paese, sono state aggirate. Ebbene, ciò che chiedevamo al Governo con questa interrogazione era di ripristinare l'autorevolezza della Banca d'Italia in questa vicenda. Su questo, signor Sottosegretario, non c'è mezza parola: si rimanda al fatto che i vertici della BPS si sono dimessi, e poi, vada come vada. Il Governo invece dovrebbe utilizzare la propria autorevolezza per impedire che fatti del genere avvengano: è chiaro, infatti, che ci troviamo di fronte ad un episodio per qualche verso sconcertante. Io conosco il Sottosegretario, lo stimo, ma lo invito a richiamare anche gli uffici ad un attento intervento sulla vicenda, perché è evidente che quanto accaduto lascia l'amaro in bocca a chi controlla e soprattutto ad un'opinione pubblica che, in quella parte dell'Umbria, guarda a questa vicenda con sconcerto e preoccupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01898 sulla nomina del direttore della Fondazione Aquileia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, io qui adesso leggerò una risposta che mi è stata passata dagli uffici e che non mi sembra coerente con l'interrogazione. Quindi, lo farò per dovere d'ufficio, ma mi assumo personalmente la responsabilità di questa incoerenza. Purtroppo, ne ho preso visione solo ora: non capita spesso di essere protagonisti di una vicenda del genere. Leggerò quindi la risposta preparata dagli uffici, che però – ripeto – non mi sembra coerente rispetto all'interrogazione presentata.

Mi riferisco all'interrogazione del senatore Rutelli in merito alla nomina del direttore della Fondazione Aquileia. A tale proposito, preciso che il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia ha personalmente incontrato il direttore della Fondazione Aquileia nell'incontro ufficiale in data 24 febbraio 2011 e successivamente in data

18 marzo 2011, sul tema del conferimento alla Fondazione dell'immobile costituito dall'Essiccatoio tabacchi nord destinato a centro visite dell'area archeologica. La discussione svolta in quella sede ed il testo predisposto dal direttore della Fondazione hanno reso possibile la sottoscrizione, tra il direttore regionale ed il presidente della Fondazione, di un atto di intesa nel comune convincimento che l'ex Essiccatoio, attualmente di proprietà demaniale ed assegnato al Ministero per beni e le attività culturali, debba al più presto essere rimesso in pristino per consentirne la migliore e più diffusa fruizione da parte dei cittadini, turisti e visitatori.

L'atto di intesa esprime inoltre il concorde intento di assegnare l'immobile, che rappresenta un elemento importante nel contesto dello sviluppo e della valorizzazione della città di Aquileia e del suo vasto patrimonio storico, culturale, architettonico ed archeologico, alla Fondazione; con ciò avviando a soluzione un annoso problema seguito con attenzione da questo Ministero che esprime, pertanto, la propria soddisfazione circa la collaborazione intrapresa con la Fondazione Aquileia e particolarmente col suo direttore.

Avete capito? Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario. La Presidenza ovviamente non può che registrare quanto da lei detto, anche come assunzione di responsabilità di ciò che lei stesso ha constatato.

Ovviamente do la parola all'interrogante.

MILANA (*Misto-ApI*). Signora Presidente, qui viene sollevato un tema che non riguarda né il sottoscritto, né l'interrogazione, bensì il Parlamento. Siamo di fronte ad un episodio singolare. Tra l'altro, mi dispiace di trovarmi in questa situazione con il sottosegretario Giro, che conosco e stimo, e al quale non mi sento di muovere un appunto.

Viene nominato a soprintendente dell'area archeologica di Aquileia – da quello che dice il sito – un dipendente dell'Amministrazione provinciale che ha un titolo di terza media; non è uno scherzo. Aquileia è tra le più importanti aree archeologiche del nostro Paese; se mettiamo Pompei al primo posto, Aquileia non è molto più giù: può arrivare al secondo o al terzo posto tra i siti più importanti del Paese. Ebbene, per tale area archeologica viene nominato questo signore e non voglio leggere a quali compiti dovrebbe assolvere il soprintendente con quel titolo di studio.

Ci siamo scandalizzati della vicenda di Pompei, e arriviamo a questo. Mi aspetto allora, Presidente, che, nella prossima seduta dedicata al sindacato ispettivo, il Governo fornisca una risposta all'interrogazione che abbiamo presentato, la quale riguarda un argomento specifico e particolarmente delicato. Tra l'altro, abbiamo gridato allo scandalo per la vicenda del crollo di Pompei e quindi è stata prestata anche un'attenzione particolare al settore. Se l'attenzione è quella che si viene in Parlamento e ad una interrogazione si risponde con un'altra, qualche preoccupazione ci assale.

Se l'attenzione è tale per cui si nomina a direttore di un sito così delicato una persona che – da quanto apprendiamo – ha un certo tipo di ti-

tolo, siamo preoccupati e vorremmo chiedere al ministro Galan, che ha preso impegni solenni su queste vicende, un atteggiamento più attento sotto tutti i punti di vista.

Se il buongiorno si vede da questo pomeriggio, qualche preoccupazione in più l'abbiamo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico, signor Sottosegretario, di rappresentare al Governo la richiesta di prestare una maggiore attenzione al sindacato ispettivo. Come lei stesso ha ammesso, evidentemente si è trattato di una risposta ad altro tipo di interrogazione, ma certamente non a quella iscritta all'ordine del giorno. La Presidenza – ripeto – rappresenterà al Governo la richiesta di prestare una maggiore attenzione al sindacato ispettivo.

Seguono le interrogazioni 3-01881 e 3-02135 (*già 4-04376*) sul teatro Giuseppe Verdi di Terni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riferisco all'interrogazione dei senatori Fioroni, Agostini, Ferrante e alla interrogazione del senatore Benedetti Valentini, volte a conoscere gli eventuali progetti di recupero del teatro Giuseppe Verdi di Terni e se il Ministero per i beni e le attività culturali non ritenga possibile utilizzare i fondi strutturali europei per concorrere al restauro dell'immobile interessato, a gennaio, dal crollo di un controsoffitto.

Mi preme sottolineare che questa Amministrazione è ben consapevole dell'importanza del teatro in parola, progettato dall'architetto pontificio Luigi Poletti autore, tra l'altro, dei progetti per i teatri di Rimini e Fano.

I bombardamenti subiti dalla città di Terni durante la Seconda guerra mondiale hanno tuttavia causato danni gravissimi al pregevole teatro, che venne in gran parte distrutto; del fabbricato del Poletti si è conservato soltanto il prospetto principale. La parte restante del teatro venne ricostruita nel dopoguerra, su progetto di Leoni, senza tenere conto del disegno originale del Poletti.

Attualmente il teatro risulta inutilizzato e necessiterebbe di interventi di riparazione, manutenzione e adeguamento alle norme di sicurezza. Il crollo, verificatosi il 15 gennaio scorso, ha interessato una porzione di controsoffitto nel prospetto principale che costituisce la sola parte ancora conservata del fabbricato ottocentesco.

Il Comune di Terni, in accordo con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria, ha provveduto a far eseguire gli interventi necessari per la salvaguardia della pubblica incolumità e ha previsto l'esecuzione di un intervento di riparazione delle strutture del prospetto principale, deteriorate. Gli interventi previsti potranno permettere la salvaguardia della parte storica dell'edificio, mentre il recupero funzionale dell'intero complesso necessiterebbe di un consistente finanziamento che, pur non interessando un fabbricato di particolare interesse architetto-

nico (ovvero la parte ricostruita nel dopoguerra), sarebbe necessario per evitare il deperimento di un bene che – come giustamente riportato nelle interrogazioni parlamentari – costituisce parte dell'identità culturale e sociale della città.

I primi lavori necessari per la riparazione del teatro Verdi di Terni sono già stati appaltati con un finanziamento di 300.000 euro da parte dell'amministrazione comunale di Terni. La locale Soprintendenza assicura ogni collaborazione al riguardo, ma l'ipotesi di un finanziamento per il restauro del teatro Verdi, a valere sui fondi strutturali, appare di difficile attuazione in quanto questa Amministrazione non è titolare di programmi FESR.

* FIORONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Giro anche per l'eshaustività con cui ha trattato il tema. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta in merito alla risposta, perché in realtà la mia interrogazione era rivolta a conoscere non solo la possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei quali fonti di finanziamento per provvedere alla riqualificazione del teatro nella sua completezza. Quindi con un insieme di interventi che possano anche riportarlo in auge e non solo permetterne la fruibilità a 360 gradi, ma soprattutto far sì che questo teatro possa di nuovo conformarsi alla progettazione dell'architetto pontificio Poletti e che risale al 1840 circa.

Proprio in un contesto ed in un periodo in cui purtroppo le Regioni si vedono bloccate nella disponibilità dei fondi FAS, che potrebbero essere orientati anche all'utilizzo in questi particolari casi anche alla valorizzazione del patrimonio esistente, in un periodo in cui il Ministero dei beni culturali si vede sempre più sottrarre funzioni fondamentali e le missioni di spesa sono decurtate, come ha ben stigmatizzato anche il nostro Gruppo parlamentare nelle occasioni in cui è stato reso possibile recentemente, sarebbe per noi importante che il Ministero si rendesse conto che comunque si devono mettere a sistema tutte le risorse possibili per poter fare un intervento di questo tipo, così determinante e significativo per la città di Terni.

Si parla di circa sei milioni di euro, il Comune ha già stanziato 300.000 euro, come giustamente lei ha detto, la Regione si impegnerà per quanto possibile, i programmi FESR sono comunque soggetti ad una pianificazione e su quelli bisognerà vedere in che modo la Regione potrà intervenire. Quindi è importante che anche il Ministero prenda atto dell'esigenza di maggiori finanziamenti e ponga maggiore attenzione possibile, da questo punto di vista, anche per il futuro.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, voglio salutare gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo statale «Antonio Amore» di Pozzallo, in provincia di Ragusa. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 16,25)

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, i nostri giovani ospiti, se non altro, avranno avuto più applausi di quanti noi oggi siamo in condizione di riscuotere.

Onorevole Sottosegretario, anch'io mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. In verità, fin dal 18 gennaio 2011, cioè nei giorni immediatamente successivi al crollo di parte delle strutture di copertura del teatro Giuseppe Verdi di Terni, presentai un'interrogazione a risposta scritta, che oggi ben volentieri ho trasformato in interrogazione a risposta orale, in modo che potesse essere trattata congiuntamente a quella presentata dalla senatrice Fioroni insieme ai senatori Agostini e Ferrante.

In realtà, il contenuto delle due interrogazioni è nella sostanza equipollente; io naturalmente ho avuto un approccio un po' diverso, anche con qualche punta polemica verso gli enti locali. Infatti, nel momento stesso in cui, in sintonia con la gentile collega, sollecito l'autorità governativa centrale a fare ogni sforzo e a ritagliare ogni spazio per il reperimento di risorse aggiuntive per questo che non ci nascondiamo essere un intervento cospicuo, contemporaneamente, non assolvo certo dalle sue responsabilità il Comune di Terni. In questo momento ucciderei un uomo semimorto, e non parlo dell'individuo ma dell'istituzione, perché la Giunta comunale di Terni è dimissionaria, travolta dai suoi problemi politici, economici ed organizzativi.

Il Comune ha lasciato andare in degrado per anni e anni questa importante struttura e la Regione non si è comportata meglio. Vorrei ricordare che in Umbria i principali teatri sono il Morlacchi di Perugia, il Teatro Nuovo di Spoleto, il Mancinelli di Orvieto, e uno dei capoluoghi dell'Umbria, Terni, avrebbe il diritto e la legittima aspettativa di disporre di una struttura teatrale all'altezza della situazione. Oggi, purtroppo, la situazione è molto squallida, sia per quanto riguarda il bene culturale in sé, per le vicende storiche che abbiamo sottolineato e che il Sottosegretario ha ribadito, ossia una struttura del Poletti che si presenta di notevole interesse architettonico, sia per l'attività culturale e teatrale. Oggi Terni, che non è solo un capoluogo significativo, ma che sta anche tentando di giocare sulla sponda della cultura una ripresa della propria immagine e delle pro-

prie aspettative rispetto alle crisi industriali non lievi che l'affliggono, si trova a non poter disporre di una decente struttura teatrale, ed è quindi nella necessità di delocalizzare anche quel po' di iniziative culturali, teatrali ed artistiche in luoghi assolutamente inidonei o infelici.

Di fronte a tale situazione, noi parlamentari dell'Umbria manifestiamo la nostra preoccupazione: polemizzeremo sul posto, quindi nei confronti del Comune, e polemizzeremo, ancor di più, con la Regione, che non provvede a tale esigenza, stigmatizzandone le responsabilità, ma intanto è fondamentale che il bene non perisca: soccorriamolo, se ne abbiamo la possibilità. Si era ventilata la possibilità che si potesse attingere, almeno in parte, ai fondi strutturali europei, ma oggi il Sottosegretario ha dichiarato, in tutta lealtà, che questa strada sembra difficile da percorrere, e ne dobbiamo prendere atto, certo non con soddisfazione.

A questo punto, dopo aver evidenziato il problema, ci auguriamo che il Governo non prenda le distanze da tale situazione e mantenga un contatto, attraverso i suoi uffici centrali e periferici, con gli enti locali, quindi con la Regione e con il Comune, affinché il problema non sia archiviato: bisogna assolutamente risolverlo in un modo o nell'altro, cercando di realizzare quelle sinergie che mettono nella condizione, sia pure non in un'unica ed immediata soluzione, di risolvere la situazione di degrado in cui versa il teatro.

Debbo dire, per la verità, che tutto ciò sta anche compromettendo programmi futuri. Vi sono infatti delle istituzioni umbre importanti dal punto di vista culturale che potrebbero investire su Terni: pensate alla rassegna annuale «Umbria Jazz», che da Perugia si irradia sul territorio; pensate alle iniziative importanti del Teatro lirico sperimentale di Spoleto, che realizza e rappresenta opere nei vari teatri umbri e che a Terni si deve arrestare.

Raccomandiamo pertanto molto vivamente al Governo che mantenga un tavolo di attenzione e di sinergia, anche attraverso le sue articolazioni locali, con il Comune di Terni e con la Regione Umbria, affinché questo problema possa essere avviato a soluzione, nell'interesse della città e dell'intero patrimonio culturale del territorio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01994 (*già* 4-03650) su una selezione presso il Ministero dello sviluppo economico per l'individuazione di un esperto da distaccare negli Emirati Arabi Uniti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento ai quesiti posti dal Senatore interrogante, si evidenzia quanto segue. In primo luogo, va chiarito che la selezione per il conferimento dell'incarico di esperto presso l'ambasciata italiana ad Abu Dhabi, prevista dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è stata svolta in linea con quanto previsto

nella nota n. 0129433 del 18 novembre 2009, del Capo dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione.

Tale selezione non è riconducibile ad alcuna procedura di carattere concorsuale ed è sottratta a qualsiasi forma di prassi o di norma di carattere generale. Si tratta, infatti, di atti meramente discrezionali effettuati dalle singole amministrazioni tecniche dello Stato, per individuare, al proprio interno, particolari professionalità per ricoprire specifici incarichi presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari all'estero, ai quali non si possa sopperire con funzionari diplomatici del Ministero degli affari esteri. Nel caso in questione, si tratta di un posto di esperto in politiche di internazionalizzazione, politica promozionale e politica commerciale internazionale, da individuare all'interno delle professionalità del Ministero dello sviluppo economico.

In secondo luogo, in un'ottica di trasparenza, l'individuazione della professionalità in questione è stata inquadrata in una selezione interna in detta dal capo dipartimento impresa ed internazionalizzazione del Ministero dello sviluppo economico. In tale dipartimento sono confluite le direzioni generali dell'ex Ministero del commercio internazionale, competenti da sempre in maniera esclusiva per le materie di internazionalizzazione, politica promozionale e politica commerciale internazionale.

Tale selezione, mirata proprio a valorizzare la professionalità ritenuta più idonea tra quelle presenti all'interno del Dipartimento, per destinarla alla posizione di esperto, è stata gestita da una commissione composta dal direttore generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, dal direttore generale per la politica commerciale internazionale e da un dirigente del dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione. L'elenco dei componenti la Commissione è stato reso pubblico con la stessa nota, già citata, firmata dal capo dipartimento. In tale nota sono stati altresì comunicati a tutti i potenziali interessati gli aspetti relativi alla valutazione dei *curricula* e dei colloqui che la stessa commissione avrebbe effettuato con i singoli candidati.

I quattro candidati, tutti funzionari direttivi dell'area III – sebbene inquadrati in diverse posizioni economiche, uno dei quali con un incarico dirigenziale *ex* articolo 19, comma 6, sono stati attentamente valutati alla luce del loro percorso professionale e delle loro conoscenze tecniche sulle specifiche materie richieste. L'esito della valutazione è stato quello di individuare – concordemente da parte della commissione – la candidata selezionata come quella più idonea a ricoprire l'incarico di esperto da collocare fuori ruolo presso l'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi, in base alle sue specifiche conoscenze tecniche ed al suo *curriculum vitae*.

In conclusione, si ribadisce che la particolare tipologia di selezione adottata è riconducibile, come già detto, ad una potestà discrezionale della singola amministrazione tecnica, chiamata al suo interno ad individuare le professionalità più idonee a ricoprire gli incarichi di esperti, in base al già citato decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Pertanto la stessa procedura comparativa di selezione, peraltro effettuata in maniera trasparente e lineare, non rientra in alcun tipo di procedura con-

corsuale disciplinata dalla legge, come confermato anche dal Ministero per la pubblica amministrazione e di conseguenza si esclude ogni ulteriore verifica da parte di soggetti terzi all'amministrazione, quali personalità accademiche, come ipotizzato dall'interrogante.

In rapporto alle considerazioni che precedono, non si ravvisa l'opportunità di avviare alcuna indagine amministrativa sugli esiti della selezione di cui trattasi, ritenendo che questa sia stata espletata dalla commissione esaminatrice nel massimo rispetto delle norme e delle procedure. La valutazione dei *curricula* ed i successivi colloqui, integrati dalla prova in lingua inglese sono puntualmente riportati nei verbali trasmessi dalla Commissione alla Direzione generale competente – D.G: politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi.

Si evidenzia, infine, che, alla luce del tempo trascorso dalla conclusione della procedura in oggetto, la citata direzione sottolinea l'opportunità che il Ministero degli affari esteri completi al più presto l'*iter* di competenza, relativo alla nomina del funzionario selezionato dal Ministero, il cui nominativo, peraltro, è stato comunicato alla predetta amministrazione già lo scorso 14 luglio 2010, con nota del capo di gabinetto. Al riguardo, si fa presente che l'esigenza di giungere entro breve tempo alla definizione dell'incarico di cui trattasi deve essere posta in rapporto ai rilevanti impegni programmati da tempo negli Emirati Arabi Uniti, alcuni dei quali prevedono la presenza del ministro dello sviluppo economico, onorevole Paolo Romani.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Giro, ma, pur con tutta la stima che ho per lui, debbo manifestare una certa insoddisfazione per la risposta che sembra aggirare il testo principale dell'atto di sindacato ispettivo in merito all'esito di una selezione, che si concludeva con la determinazione di assegnare il maggior punteggio alla candidata vincitrice che aveva la qualifica più bassa.

Non è la prima volta, signora Presidente, che il Governo viene a rispondere in quest'Aula con Vice Ministri o Sottosegretari che, come direbbe qualcuno, non c'azzeccano nulla con i temi e le domande poste. Non se ne dolga l'ottimo onorevole Giro se ci auguriamo che in futuro, soprattutto dopo che oggi il Governo ha provveduto a un'infornata di nove Sottosegretari, questi possano venire in quest'Aula a rispondere con risposte più puntuali, anche perché – lo ripeto – la risposta non mi ha soddisfatto. C'è stato poi anche il lieve incidente« della risposta fornita al senatore Milana.

Signora Presidente, non voglio creare polemiche, ma, con tutto il rispetto dovuto al Governo, devo rilevare che l'interrogazione presentata nasceva da una richiesta di chiarimenti inoltrata l'8 luglio 2010, non dal sottoscritto, ma dal sindacato UIL della pubblica amministrazione, indirizzata

al Capo di Gabinetto del Ministro dello sviluppo economico. Non mi sembra, signor Sottosegretario, signora Presidente, che un concorso ad Abu Dhabi sia un bene culturale da proteggere, cui offrire tutela. Quindi, signora Presidente, oltre ad esprimere insoddisfazione, il mio auspicio è che in futuro si possano effettuare concorsi con maggior trasparenza e che anche le risposte possano mettere al riparo i vincitori dai legittimi sospetti.

La ringrazio, signora Presidente, e ringrazio anche il sottosegretario Giro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 maggio 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011 (2680) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,39*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla Banca popolare di Spoleto**

(3-01972) (10 marzo 2011)

RUTELLI, BAIO, BRUNO, RUSSO, MOLINARI, MILANA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la vicenda della Banca popolare di Spoleto (BPS) è stata lungamente al centro di attenzione e polemiche, anche a seguito dell'ispezione, decisa dalla Banca d'Italia dal febbraio al giugno del 2010 e a seguito della quale la Banca centrale ha chiesto esplicitamente le dimissioni di tutti i vertici della BPS, a cominciare dal Presidente e Vice Presidente;

serie responsabilità del *management* emergerebbero dal carteggio relativo all'ispezione, inviato anche alla Procura della Repubblica di Spoleto per gli aspetti di rilevanza penale, sui quali la Procura stessa ha aperto un'inchiesta;

l'operato della Banca d'Italia è stato messo irresponsabilmente in discussione dall'intero Consiglio di amministrazione della BPS, i cui componenti, piuttosto che accettare le richieste del supremo organismo di vigilanza, hanno sospeso pretestuosamente il Direttore generale, accusandolo di «collusione» con la Banca centrale e paventando l'ipotesi di una manovra di distorsione del mercato, volta a far acquisire il controllo di BPS da parte di un altro istituto bancario;

il Presidente e il Vice Presidente della BPS, costretti a dimettersi dai rispettivi incarichi, hanno successivamente sfiduciato il presidente della Spoleto Credito e servizi, che detiene il controllo del 51,22 per cento della BPS SpA. Contestualmente, quest'ultima carica è stata assunta dallo stesso Presidente che, in tal modo, torna di fatto ad esercitare un controllo sulla BPS in termini di nomine in Consiglio di amministrazione e di *governance* della banca,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in difesa dell'operato della Banca d'Italia, le cui richieste e raccomandazioni risulterebbero essere state aggirate;

quali iniziative intenda assumere per impedire che consiglieri di una società controllata si trovino anche nel Consiglio di amministrazione della controllante;

quali iniziative intenda assumere a tutela di azionisti e consumatori.

Interrogazione sulla nomina del direttore della Fondazione Aquileia

(3-01898) (03 febbraio 2011)

RUTELLI, BAIÒ, BRUNO, RUSSO, MOLINARI, MILANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con legge regionale n. 18 del 2006, è stato costituito il soggetto giuridico «Fondazione Aquileia», partecipato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Aquileia e dalla Provincia di Udine. La Fondazione Aquileia è inquadrata tra i nuovi organismi di valorizzazione introdotti all'art. 115 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

la Fondazione è riconosciuta come ente di eccellenza, per il meritorio compito di conservare e valorizzare il prezioso patrimonio archeologico del sito di Aquileia;

in base all'art. 14 dello Statuto della Fondazione, il direttore è nominato dalla Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia tra persone dotate di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza nella gestione e amministrazione di enti complessi;

secondo quanto previsto dalla statuto dell'ente, il direttore svolge un ruolo di significativa responsabilità e non di mera rappresentanza, rispetto agli obiettivi della fondazione di:

a) pianificare e programmare l'attuazione delle scelte strategiche e degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico di Aquileia definite in sede convenzionale tra Stato e Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia;

b) promuovere e sostenere gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale di Aquileia;

c) adottare e attuare un piano organico e funzionale per la valorizzazione delle aree oggetto dell'«accordo strategico»;

d) realizzare in Aquileia un parco archeologico vivo integrato nel tessuto sociale ed urbano aquileiese e inserito nel circuito dei musei e dei siti di interesse storico archeologico di rilievo nazionale;

e) assicurare le migliori condizioni per la conoscenza, l'adeguata conservazione e la fruizione pubblica del patrimonio culturale di Aquileia;

f) incrementare nel territorio di riferimento i servizi offerti al pubblico, con particolare riguardo a quelli ricettivi e di accoglienza, migliorandone la qualità e realizzando economie di gestione;

g) promuovere programmi di sviluppo turistico e culturale anche attraverso forme di integrazione con il sistema turistico regionale;

h) realizzare percorsi turistici integrati regionali e interregionali e realizzare strumenti innovativi di documentazione;

i) promuovere il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio archeologico e bibliografico ad esso relativo e delle opere di sistemazione urbana, ferma restando la sopraordinazione dei primi rispetto alle altre;

j) contribuire a definire l'assetto e l'uso sostenibile e compatibile con le esigenze culturali del territorio, anche per quel che riguarda l'urbanizzazione primaria e secondaria delle zone residenziali e destinate alle attività produttive, in accordo con il Comune di Aquileia;

la Regione ha di recente indicato come direttore della Fondazione Aquileia il signor Gianni Fratte. Dal *curriculum* del signor Fratte, depositato presso il registro della Provincia di Udine, si legge come lo stesso ne sia un funzionario amministrativo nel settore industria, commercio ed artigianato, in possesso del diploma di maturità scientifica, e con una conoscenza scolastica della lingua francese ed eccellente della lingua friulana, si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo, in quanto soggetto promotore e ad ogni titolo partecipante alle attività della fondazione, giudichi questa nomina e se essa sia coerente con la richiamata previsione statutaria, ovvero con la previsione dell'individuazione di un profilo professionale all'altezza dei delicati e qualificati compiti della Fondazione;

quali urgenti iniziative intenda assumere a seguito di una decisione che appare in contrasto con gli obiettivi della fondazione, cui il Ministro ha inteso attribuire un mandato di grande importanza sia dal punto di vista scientifico e di valorizzazione dell'inestimabile patrimonio archeologico di Aquileia, sia di collaborazione-pilota, esemplare nei rapporti tra il Ministero in indirizzo e le regioni italiane.

Interrogazioni sul teatro Giuseppe Verdi di Terni

(3-01881) (01 febbraio 2011)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il teatro Giuseppe Verdi di Terni riveste uno specifico interesse storico e architettonico, essendo stato progettato dal Poletti, architetto pontificio dei palazzi apostolici e inaugurato nel 1849;

in seguito al crollo del contro soffitto avvenuto il 15 gennaio 2011, è stato evidenziato lo stato di degrado del teatro Verdi, tanto che il Comune ha interdetto il transito in prossimità del suo ingresso e disposto lavori di ristrutturazione di massima urgenza;

in occasione del sopralluogo effettuato il giorno dopo il crollo dal responsabile della seconda unità operativa dell'Ufficio lavori pubblici del Comune di Terni sono stati rilevati: porzioni di cornicione e di muratura distaccate su tutto il perimetro confinante con il vico del Teatro, mancanza di parti dei canali di gronda, canali di gronda ostruiti, parzialmente distaccati e fatiscenti, tegole rotte che rischiano di cadere, infissi divelti, copertura del loggiato deteriorata che determina infiltrazioni d'acqua piovana;

la Giunta comunale ha deliberato la realizzazione di lavori di ristrutturazione e recupero per una somma di 300.000 euro complessivi, da realizzare una volta reperite le risorse;

il Comune ha chiesto con queste finalità uno stanziamento speciale alla Regione Umbria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga possibile attingere ai fondi strutturali europei per concorrere ad un serio lavoro di restauro che permetta di recuperare la fruibilità del teatro Giuseppe Verdi di Terni, e, in tal caso, in quale misura, tempi e modi intenda procedere per salvare dal deperimento un bene che costituisce parte dell'identità culturale e sociale della città.

(3-02135) (04 maggio 2011) (già 4-04376) (18 gennaio 2011)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i cittadini di Terni e tutti coloro che, in Umbria, hanno a cuore le sorti della cultura e dei beni pertinenti all'arte e alla cultura, stanno assistendo con sconcerto e dolore al degrado del teatro «Giuseppe Verdi» nel cuore della città, al crollo di parti del controsoffitto e infirmazione del tetto, alla penetrazione di acque, alla caduta di cornicioni, e dunque alla sua inagibilità, con conseguente impossibilità e scadente delocalizzazione di attività teatrali e artistiche di ogni genere;

il Teatro in questione, che dal 2009 è stato dato in gestione all'associazione temporanea d'impresa capeggiata da «Civita Servizi», riveste, altresì, specifico interesse storico-architettonico, essendo stato concepito nel secolo XIX dal Poletti, architetto pontificio dei palazzi apostolici, per essere poi inaugurato nel 1849;

si è, come appare giusto e necessario, aperto un dibattito sulle madornali responsabilità dell'amministrazione comunale e, sotto profilo complementare, della Giunta regionale, oltre tutto rette da forze politiche che di recente a livello nazionale hanno osato far colpa al Ministro in indirizzo di episodi di deterioramento di beni archeologico-culturali afflitti da problemi multi-decennali ed esposti alle intemperie;

mentre, sospinte da tale dibattito, anche ampiamente riportato dalla stampa, le dette amministrazioni cominciano, seppur molto tardivamente, ad esplorare le proprie risorse finanziarie per intervenire con lavori di emergenza, è sorta discussione se sia possibile attingere a «fondi strutturali europei» per attivare un serio restauro del teatro cittadino tanto malconcio, autentico motivo di vergogna per una città che ha inteso giocare nelle iniziative culturali una parte importante del proprio rilancio in mezzo a tanti fattori di crisi,

si chiede di sapere, fermi restando le responsabilità del Comune di Terni e della Regione Umbria e il loro precipuo obbligo di farsi carico del restauro e del recupero a dignità e fruibilità del teatro «Giuseppe Verdi» di Terni, se realmente esista la possibilità di attingere – e, in caso affermativo, in che misura, in quali tempi e con quali procedure – a risorse di cui ai fondi strutturali europei per concorrere all'intervento urgente su un bene altrimenti condannato al perimento con grave danno della stessa identità culturale e sociale del territorio.

Interrogazione su una selezione presso il Ministero dello sviluppo economico per l'individuazione di un esperto da distaccare negli Emirati Arabi Uniti

(3-01994) (23 marzo 2011) (già 4-03650) (15 settembre 2010)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e degli affari esteri.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 18 novembre 2009 il capo del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello sviluppo economico indiceva una selezione interna per la figura di «esperto» in politiche di internazionalizzazione, politica promozionale e commerciale internazionale da distaccare presso l'Ambasciata di Italia ad Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti (EAU), ai sensi dell'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18;

le prove selettive avvenivano il 15 ed il 22 giugno 2010 presso la sede distaccata del Ministero di viale Boston 25 a Roma;

i candidati presentatisi (tre il 15 giugno, uno il 22 successivo) erano in numero di quattro, di cui uno con qualifica dirigenziale, uno con qualifica apicale non dirigenziale di ispettore generale r.a.e., uno con qualifica apicale risultato successivamente vincitore di concorso pubblico per dirigenti bandito dall'ex Commercio internazionale, una con qualifica F4 dell'area III;

la composizione della commissione esaminatrice non veniva comunicata ai concorrenti e dei tre dirigenti del Ministero componenti detta commissione solo uno risultava avere competenze nel settore;

l'esito della selezione si concludeva con la determinazione di assegnare il maggior punteggio alla candidata con la qualifica più bassa (F4);

è noto che tale candidata, pur risultando in servizio al Ministero, dall'agosto 2009 viva con la famiglia proprio negli EAU, a Dubai;

due dei candidati (pari al 50 per cento) in data 23 giugno 2010 comunicavano formalmente al responsabile del procedimento l'intenzione di opporsi a tale esito della selezione, documentando una notevole serie di irregolarità formali e sostanziali, chiedendone la sospensione e, con note successive, l'annullamento e/o relativa ripetizione;

i criteri della formazione ed assegnazione dei punteggi risultavano oscuri;

ad oggi nessuna comunicazione formale è stata fornita ai ricorrenti in riscontro del ricorso presentato;

la tipologia di analoghe selezioni, in base allo stesso articolo del citato decreto del Presidente della Repubblica, ha una formulazione formale più precisa;

in data 8 luglio 2010 il sindacato UIL PA ha indirizzato al Capo di Gabinetto del Ministero un'articolata richiesta di chiarimenti sullo svolgimento della selezione in questione e sull'opportunità di una chiara assun-

zione di responsabilità del Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, in ordine all'indicazione al Ministero degli affari esteri del nominativo del funzionario prescelto, nonché al riscontro puntuale delle contestazioni mosse dagli esclusi, rilievi, peraltro, ritenuti non del tutto privi di un qualche fondamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente annullare l'esito della predetta selezione, al fine di evitare lunghi ed onerosi strascichi legali;

se non ritenga di avviare un'indagine che chiarisca modalità, procedure e contenuti di tale selezione, con verifica dei requisiti della commissione di selezione e della modalità e criteri dell'attribuzione dei punteggi;

se non ritenga opportuno, al fine di sgombrare il campo da inevitabili perplessità sul fatto che l'esito della selezione abbia favorito la candidata funzionalmente meno qualificata come livello, procedere ad un'accurata verifica dei *curricula* dei candidati da parte di personalità accademiche terze alla commissione esaminatrice;

se non sia opportuno, in considerazione che il bando prevedeva per i candidati il requisito della presenza in servizio, procedere ad un'accurata verifica di tale requisito con riferimento alla candidata selezionata, in considerazione del fatto che la stessa, dall'agosto 2009, risulterebbe già domiciliata nel Paese ove si espleterebbe la funzione messa a concorso;

se, infine, per il futuro, non reputi che sia necessario pubblicare sul sito *Intranet* del Ministero i bandi per tali tipi di selezioni interne, con tempestività e trasparenza di procedure.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti, Augello, Caliendo, Cardiello, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Digilio, Giovanardi, Mantovani, Palma, Pera, Rutelli, Torri e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività di rappresentanza del Senato; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare; Coronella, De Luca, De Toni e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Del Vecchio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani (2720)
(presentato in data 05/5/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Sanna Francesco

Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato (2634)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/05/2011);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Stiffoni Piergiorgio ed altri

Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica (2675)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/05/2011);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Marino Ignazio

Misure per la prevenzione, la diagnosi e la cura della tubercolosi (2633) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/05/2011).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 aprile 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l’anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 363).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 maggio 2011.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 29 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell’articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell’analisi dell’impatto della regolamentazione, relativa agli anni 2009-2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. LXXXIII, n. 2*).

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione, con lettera in data 26 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 591, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la relazione contenente i dati relativi alla partecipazione da parte delle amministrazioni pubbliche a consorzi e società, relativa all’anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. CCXXVI, n. 2*).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 21 aprile 2011, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 152 del 18 aprile 2011, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, come convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73 (Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori), nella parte in cui stabilisce che le entrate derivanti dal recupero dei crediti d'imposta «sono riservate all'entrata del bilancio dello Stato e restano acquisite all'erario», anche con riferimento a crediti d'imposta inerenti a tributi che avrebbero dovuto essere riscossi nel territorio della Regione siciliana;

dell'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto legge n. 40 del 2010, nella parte in cui stabilisce che «le maggiori entrate derivanti dal presente comma» «affluiscono al fondo di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, per essere destinate alle esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace» anche con riferimento a controversie inerenti a tributi erariali che avrebbero dovuto essere riscossi nel territorio della Regione siciliana. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 128).

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NERROZZI, PASSONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nell'ambito della crisi economica e produttiva che colpisce l'Italia da più di due anni, il «Rapporto Italia 2011» dell'Eurispes conferma come l'Italia sta vivendo, insieme, una grave crisi politica istituzionale, economica e sociale. Tre percorsi di crisi che si intrecciano, si alimentano e si avviluppano l'uno con l'altro fino a formare un tutt'uno solido, resistente, refrattario ad ogni tentativo di districarlo, di venirne a capo;

lo stesso rapporto conferma che dilaga il precariato con i contratti di lavoro a tempo determinato che sono aumentati del 47,3 per cento; le

conseguenze della crisi economica – sottolinea l'Eurispes – stanno infatti assumendo carattere di ineluttabilità per quanto concerne i lavoratori flessibili, in particolare per i giovani. Il mercato del lavoro ha espulso prioritariamente i lavoratori a termine, portati a ingrossare le fila dei disoccupati. Ancora peggio va l'occupazione femminile ferma al 46,4 per cento; sono stati 176.000 gli occupati in meno nel terzo trimestre del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In percentuale il calo è dello 0,8 per cento. Il tasso di occupazione tra 15 e 64 anni è pari al 56,7 per cento;

8,7 per cento è il tasso di disoccupazione registrato dall'Istat a ottobre 2010, il più alto da quando, nel gennaio 2004, sono iniziate le serie storiche mensili. Tuttavia nel terzo trimestre del 2010 il dato, dopo sette trimestri di crescita, ha fatto registrare una diminuzione, seppure solamente di un decimale, rispetto al trimestre precedente;

2.167.000 erano i disoccupati in Italia a ottobre 2010, più del doppio rispetto ad aprile 2007. Secondo il Centro studi di Confindustria, il biennio di crisi economica è costato all'Italia 540.000 posti di lavoro e la contrazione proseguirà per tutto il 2011, per invertire la rotta soltanto nel 2012;

oltre 2.000.000 sono i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che per l'Istat rientrano nella categoria «Neet» (*No education, employment, training*). E cioè che non lavorano e non studiano. Un dato confermato dagli esperti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che vedono l'Italia al terzo posto tra i Paesi industrializzati, dopo Messico e Turchia, per numero di giovani «lasciati indietro»;

24,7 per cento è il valore del tasso di disoccupazione per i giovani tra i 15 e i 24 anni, una cifra che sale al 36 per cento per le donne nel Mezzogiorno. L'aumento, dall'inizio della crisi, è di otto punti percentuali. Peggio dell'Italia fa la sola Ungheria, in Europa. Quanto all'occupazione, nel 2009 ha riguardato il 21,7 per cento dei giovani, contro una media tra i Paesi dell'Unione europea del 35,8 per cento e tra quelli Ocse del 40,2 per cento;

1.200.000.000 sono le ore di cassa integrazione chieste dalle imprese italiane secondo l'INPS, il 31,7 per cento in più rispetto al 2009, quando erano state 914 milioni; a dicembre 2010 le ore autorizzate sono diminuite del 16,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2009;

6.185 sono le aziende che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria nel 2010 secondo la Cgil. Nel corso dell'anno l'utilizzo della cassa in deroga è aumentato del 250 per cento. I due istituti insieme hanno riguardato 400.000 lavoratori;

1,5 per cento è il tasso d'inflazione medio registrato in Italia, secondo l'Istat, nel 2010. Rispetto al 2009, il dato è quasi raddoppiato (nei 12 mesi precedenti si era attestato allo 0,8 per cento). A dicembre 2010 l'indice dei prezzi ha raggiunto l'1,9 per cento, in crescita dei due decimali rispetto al mese precedente. È il dato più elevato dal dicembre 2008 e tuttavia inferiore alla media dell'Unione europea, attestatasi al 2,2 per cento;

0,2 per cento è il calo della produzione industriale nel quarto trimestre del 2010 secondo l'Istituto di analisi e studi economici (Isae) rispetto al trimestre precedente. Tuttavia, rispetto ai primi dieci mesi del 2009, il dato tendenziale segna un aumento del 5,4 per cento;

1.016 sono gli euro che le famiglie italiane dovranno pagare in più nel corso del 2011 per acquistare gli stessi prodotti e servizi acquistati nel 2010. Secondo Federconsumatori e Adusbef, 267 euro in più dovranno essere spesi per i generi alimentari, 131 per i carburanti, 120 per il trasporto ferroviario. I rincari saranno del 7-8 per cento per il gas, del 4-5 per cento per la luce, del 7 per cento per i rifiuti;

33,3 per cento è la percentuale di famiglie che non sono state in grado di far fronte a una spesa imprevista di 750 euro nel 2009 secondo i dati comunicati dall'Istat il 29 dicembre 2010. Nel 2008 era il 32 per cento. Il 15,2 per cento delle famiglie, poi, ha presentato tre o più sintomi di disagio economico tra quelli dell'indicatore sintetico previsto dall'Eurostat;

considerato che:

su tali temi e, in particolare, sulle prospettive di lavoro di migliaia di lavoratori coinvolti nelle crisi industriali che colpiscono tutto il territorio nazionale, sull'utilizzo delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, sull'utilizzo delle risorse destinate all'assistenza dei cittadini in condizione di bisogno materiale e di non autosufficienza, sulle risorse destinate alle misure di conciliazione tra lavoro ed impegni di cura per le donne, sulle misure per sostenere promuovere l'occupazione femminile e quella dei giovani, così come su molti altri temi di competenza a quanto risulta all'interrogante sono state rivolte al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sia in via esclusiva che congiunta verso i Ministri titolari di altri dicasteri, ad oggi, ben 1.131 interrogazioni di cui: 335 a risposta orale e 796 a risposta scritta;

di tali interrogazioni, alla data di presentazione del presente atto di sindacato ispettivo, hanno concluso l'*iter* solo 321, di cui 137 a risposta orale e 184 a risposta scritta;

10 interrogazioni, complessivamente, sono state ritirate;

risultano, pertanto, pendenti complessivamente 810 interrogazioni, si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giustifichi tale inerzia nei confronti di problematiche così rilevanti e cogenti per il nostro Paese;

quando ritenga di dare risposta alle interrogazioni ad oggi ancora inevase.

(3-02147)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è l'organismo istituzionale preposto al rilascio del certificato di prevenzione incendi;

ad oggi la sede centrale del Comando provinciale vigili del fuoco di Bari risulta essere scoperta da tale certificato visto che lo stesso è scaduto nel lontano 2002,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia fornire chiarimenti circa il mancato rinnovo del certificato di prevenzione incendi della sede centrale del Comando provinciale vigili del fuoco di Bari ed anche sull'utilizzo di alcune aree, dello stesso Comando, accatastate ad uso deposito e/o laboratorio (per cui l'amministrazione paga la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e che invece sono adibite ad Uffici al pubblico, ad esempio l'Ufficio sanitario che viene utilizzato anche dal medico del comando per effettuare le visite mediche preassuntive del personale discontinuo e la informazione con compilazione del libretto sanitario al personale operativo e amministrativo del Corpo nazionale vigili del fuoco.

(4-05155)

SAIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010) ha stabilito l'unificazione del pagamento delle competenze fisse ed accessorie nel cosiddetto «Cedolino unico»;

le successive disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'art. 4, hanno definito le modalità operative per l'attuazione della predetta unificazione, che sarà resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2011;

con tale innovazione, in sostanza, tutto il personale dell'Amministrazione dello Stato, ivi compreso quello appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, vedrà corrisposte le proprie spettanze di natura accessoria (compensi per straordinario, indennità notturna, festiva, di turno, indennità di specializzazione, eccetera) unitamente al pagamento dello stipendio mensile;

tali competenze accessorie, in un momento di crisi come quello che attualmente stiamo vivendo, risultano essere fondamentali per una più oculata gestione economico familiare,

si chiede di sapere come mai ad oggi, a distanza di 4 mesi dall'applicazione della legge, non risultino ancora corrisposte le somme delle competenze accessorie a tutto il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(4-05156)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie, stabilisce un termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni catastali dei fabbricati non ancora censiti;

considerato che:

l'ingente numero degli stessi, indicato dal quotidiano «Il Sole-24 ore», in circa 900.000 unità su tutto il territorio nazionale, rende oggettivamente complessa l'operazione;

tra i fabbricati ancora da censire non risultano solamente le cosiddette case fantasma ma numerose pertinenze di edifici già regolarizzati, oltre a edifici rurali che hanno perso i requisiti, e ancora fabbricati rurali a servizio di aziende agricole;

evidenziato che:

i funzionari dell'Agenzia del territorio sono materialmente impossibilitati ad evadere, nei normali termini di legge l'ingente mole di pratiche catastali trasmesse dai professionisti incaricati per conto dei proprietari;

un mancato slittamento del termine di scadenza provocherebbe gravi disagi sulle finanze dei cittadini che si vedrebbero così costretti alla corresponsione di ulteriori sanzioni di legge,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo a fronte di tale situazione non intenda assumere idonee iniziative legislative per lo slittamento del termine di scadenza a successiva data, e possibilmente al 31 dicembre 2011.

(4-05157)

